> grafica pubblicitaria
> siti internet
> editoria
> fotografia industriale
36075 Alte Ceccato (VI)
tel 0444 491163
info@grupposedici.com
www.grupposedici.com
GRUPPO S.EDI.C.I. SRL

Sport Montecchio
Anno 14 - n. 5 Maggio 2020
E-mail: mmvi@libero.it
Direttore Responsabile: Rosanna Frizzo - Redazione, Grafica e Pubblicità: Gruppo Sedici - Montecchio Maggiore - tel. 0444491163 - mmvi@libero.it - Foto: Sandro Scalabrin - Stampa: Gr Grafiche - Reg. Tribunale di Vicenza n. 1159 del 26/11/07

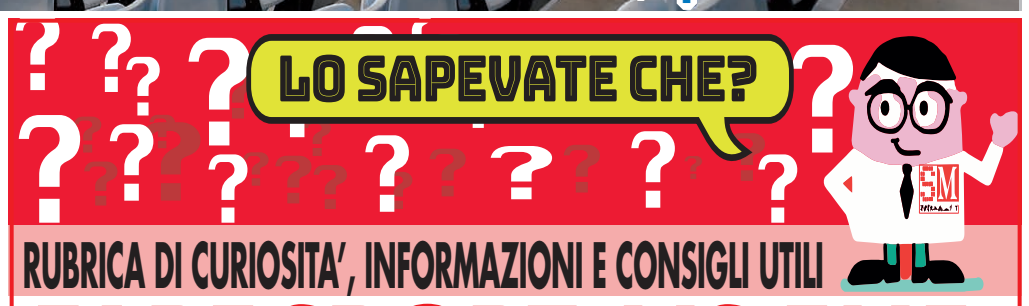
SAF

LO SPORT CHE VERRÀ

Scarica il PDF

R.F. Ebbene sì! C'eravamo illusi che con il 4 di maggio fosse finalmente risolta l'emergenza Covid-19.
Trascinanti da messaggi molto rassicuranti e da spot di grande effetto, mentre ce ne stavamo ben chiusi in casa nel rispetto delle regole, sognavamo il momento in cui si sarebbe potuto tornare fuori, a correre nei parchi, a passeggiare in riva al mare, lungo i sentieri di montagna.
Già si immaginava il momento in cui avremmo potuto riabbracciare le persone care, i nostri amici, magari durante un'apericena, tanto amato e ricercato negli ultimi tempi.
E invece no! La fase 2 sarà un momento intermedio, ancora di attenzione e quindi ancora di chiusura e di limitazioni.
E non sappiamo al momento quante saranno le fasi! Tre, quattro, cinque…
Di certo sappiamo che con questo virus dovremo fare i conti fintanto che non si troverà un vaccino.
Come convivere con il timore di essere contagiati? Quali modalità di prevenzione mettere in atto? Come curare i pazienti Covid facendo in modo da non mettere in difficoltà le terapie intensive dove sono morte migliaia di persone?
Le risposte a queste domande spettano in primis agli esperti che danno indicazioni sulla base di conoscenze acquisite e dati raccolti; alla politica spetta il compito di recepirle e trasformarle in provvedimenti sanitari, economico - sociali, finanziari.
Una macchina complessa messa in moto, una vera task-force che però è costretta a procedere come una grande incrociatore militare nella nebbia e tra i ghiacci. Parola d'ordine: navigare a vista, procedere con attenzione per piccoli passi, pronti a cambiare, di poco, ma a cambiare rotta per non sbattere contro un iceberg.
L'ottimismo non ci deve abbandonare. Verrà il momento della ripresa, ma come per tutti i grandi eventi della storia, questa pandemia lascerà i suoi segni.
Rivedremo i nostri stili di vita, le modalità di lavoro, di studio e anche di svago e quindi anche il nostro modo di vivere e di fare sport.
Ma intanto quale il ruolo di un mensile sportivo che per sua stessa natura dovrebbe raccontare di eventi sportivi? Di campionati, tornei, gare …di progetti, calcio mercato, allenatori, dirigenti, campioni grandi e piccoli?
SportMONTECCHIO è vicino alle società sportive castellane e a tutti i loro atleti.
Segue con attenzione e con una certa apprensione le decisioni che verranno a proposito dei campionati.
Teme che il tanto buon lavoro fin qui fatto possa andare in fumo, ma soprattutto guarda con preoccupazione al loro futuro.
Per lo sport molti sono i nodi da risolvere e non si intende solo il destino della serie A, della Champions League, della Formula 1, del Giro d'Italia o del Tour.
Il problema più serio riguarda la possibilità di ricominciare veramente con tutti i campionati.
La crisi economica che sta mettendo in seria difficoltà tante piccole e medie aziende del territorio significherà crisi delle sponsorizzazioni? Le nostre società sportive saranno in grado di iscriversi ai campionati, di sostenere le tante spese che ogni evento sportivo comporta? E poi si potrà continuare la grande azione educativa e formativa che hanno fin qui attuato?
Potranno i bambini, i ragazzi tornare a giocare ad allenarsi, a vivere in sicurezza l'attività di sport di squadra?
Le risposte al momento sembrano non esserci o essere improntate la pessimismo.
Certo, un bimbo non può giocare a calcio con la mascherina, o forse comincerà a farlo.
Saranno un bel ricordo i ritrovi post partita i "terzi tempi" tanto amati e tanto cercati come segno di amicizia e di solidarietà.
Quanti saranno i genitori che si fideranno di iscrivere i loro figli al corso di Judo, di nuoto, basket, pallanuoto?
Qualcuno affermerà che si può vivere senza sport! Qualcuno per consolarsi sceglierà la strada dello sport virtuale e si iscriverà ai tornei di E-sport.
Ma noi no!
Lo sport deve riprendere, deve ritornare a far parlare di sé, magari anche per il fatto che si è dato nuove regole di accesso agli impianti, di partecipazione agli eventi, di rispetto delle norme igieniche.
Perché sarà tornato alla sua natura, alla sua essenza fatta di divertimento prima di tutto, ma anche di prestanza fisica, abilità, forza…
E ancora rispetto per la salute del corpo e dell'anima.

Finalmente potremo tornare un po' fuori, ma con mascherine e distanziati.
Non potremo camminare insieme ad altri, marito e moglie dovranno andare uno dietro l'altro, distanziati di un metro e più.
Non potremo fermarci per salutare un amico, a meno che non si stia alla dovuta distanza.
Ma almeno smetteremo di andare in cyclette guardando un film!
Potremo ritornare lungo le nostre piste ciclabili, a condizione che non si formino carovane di ciclisti, gli uni attaccati agli altri con il rischio immediato di spaventose cadute di gruppo e di probabile contagio.
Uscire dunque sì, ma in ore improbabili per non incontrare nessuno!
Allenarsi sì, ma senza che nessuno ci veda, che nessuno ci dica "Ti trovo in forma!"
Il Covid-19 sembra essere il nemico degli sport di squadra, i più belli, i più emozionanti.
Ci relega in solitudine, ma per poco …
Noi che amiamo gli sport di gruppo, sappiamo che l'unione fa la forza e allora decisi a sconfiggere questo tremendo nemico, insieme accettiamo le regole di distanziamento, corriamo e camminiamo in solitudine per il bene di tutti e per non offrire al Covid terreno fertile di contagio. Tutti novelli Teseo andiamo a sconfiggere il nostro Minotauro.



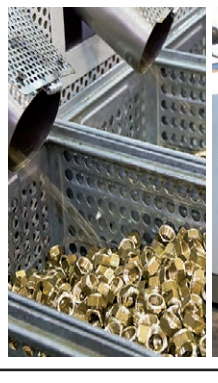
RUBRICA DI CURIOSITA', INFORMAZIONI E CONSIGLI UTILI

FARE SPORT INSIEME, NONOSTANTE TUTTO, E' POSSIBILE

Special Olympics Inc. è l'associazione sportiva internazionale che organizza, con cadenza quadriennale, i Giochi Olimpici Speciali. Non si tratta delle Parolimpiadi che si svolgono lo stesso anno delle Olimpiadi e che vedono la partecipazione di atleti con disabilità soprattutto fisiche.

Nei Giochi Olimpici Speciali gareggiano atleti con disturbi di tipo intellettivo.
Sappiamo che molti atleti hanno visto svanire il sogno di partecipare alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Tokio, ma nessuno parla mai di tutti quegli atleti speciali che non potranno ambire al sogno olimpico, ma ugualmente praticano sport e lo fanno grazie a chi crede nel valore dello "sport per tutti".
Al tempo del Coronavirus l'associazione special Olympics pensa proprio a loro.
Nonostante non ci possa essere oggi un luogo fisico dove giocare insieme e competere, Special Olympics Italia ha immaginato e organizzato un evento assolutamente nuovo.
All'insegna di "Everywhere We Play" dal 10 al 31 maggio, si svolgeranno le gare degli "Smart Games" al sicuro, in casa propria dove gli atleti Special Olympics di tutta Italia potranno cimentarsi in discipline come atletica, badminton, basket, bocce, bowling, calcio, canottaggio, karate, ginnastica, golf, nuoto, equitazione, pallavolo, racchette da neve, rugby, snowboard e tennistavolo.
Diciassette discipline che sono state strutturate con appositi esercizi elaborati ed adattati al contesto dallo staff tecnico nazionale di disciplina e messi a disposizione su una Playlist Youtube.
Oltre agli atleti di ogni età e di ogni livello di capacità saranno coinvolti i Team scolastici, gli atleti partner senza disabilità intellettiva, i volontari, i medici dei programmi Salute e i dipendenti delle aziende partner nel tifo e nel sostegno a distanza.

AMS
SAF GROUP
A.M.S. S.p.A.
Via Casalin, 3/A - 36044 Val Liona (VI) Tel. 0444/889839 - Fax 0444/889495
www.ams-spa.it e-mail: info@ams-spa.it
PARTICOLARI TORNITI IN ACCIAIO INOX, OTTONE, ECOBRAS E RAME



IL DS NICOLA MASIERO: SPERO DI RICOMINCIARE DALLA SERIE D

"Siamo ancora senza certezze. Per alcuni, i più pessimisti, si ricomincerà nel 2021. Io penso positivo. Sarebbe bello poter ricominciare a luglio."

Nicola Masiero

S.S. "Ci sono giornate -ammette il DS del Calcio Montecchio Nicola Masiero- che intravedo la luce in fondo al tunnel, ed altre in cui il pessimismo prende il sopravvento. Ci sono quelli più possibilisti che vedono una ripartenza a luglio-agosto ed altri che non credono di potere ricominciare prima della fine dell'anno."

Lei cosa crede?

"Per natura cerco di pensare positivo. Per me il bicchiere è sempre mezzo pieno... Se le condizioni epidemiologiche fossero come quelle attuali o migliori, potremmo ricominciare in estate."

Certo che il fatto che la serie A di calcio non abbia avuto già l'OK per ricominciare, non fa troppo ben sperare... Pensa che la serie maggiore riuscirà a concludere il campionato?

"Io ho forti dubbi. Se vediamo alcune federazioni europee importanti come l'Olanda e soprattutto la Francia che hanno concluso i relativi campionati mi viene un certo sconforto. Certo, ci sono anche importantissimi campionati come quello inglese, tedesco e spagnolo che stanno facendo di tutto pur di finire la stagione incominciata, anche di volare fino in Australia...

Io mi chiedo, si possono fare tutti i tamponi che si vuole ma chi si prende la responsabilità di assicurare la salute di tutti quelli che sono coinvolti (atleti, staff tecnico, dirigenti, arbitri...)? I presidenti delle società? Davvero una bella responsabilità. e cosa succede se, improvvisamente, si trovano dei positivi al virus? Si riblocca tutto o la squadra 'contagiata' va in quarantena o viene 'espulsa' dal campionato?

Queste sono solo alcune domande che mi pongo e che dovrebbero avere una risposta nei protocolli che si dovrebbero creare prima della ripartenza."

Lei parla di protocolli, non ci sono già delle linee guida?

"Per quanta riguarda tutti noi cittadini, sappiamo che ci sono dei comportamenti da tenere (N.d.R. anche se poi in certe situazioni ci possono essere direttive diverse da regione a regione): indossare mascherine e guanti, mantenere il distanziamento sociale, lavarsi spesso e bene le mani. Sono tutte cose che, credo, sono entrate nella mente e nelle abitudini di tutti dopo due mesi di quarantena.

Ma come si possono applicare queste regole di 'buon senso' nel mondo dello sport, e del calcio in particolare?

Anche se non ci è stato ufficialmente comunicato nulla, pensiamo che concettualmente saranno applicate per gli spogliatoi le regole che ci sono nel mondo del lavoro. Per cui probabilmente dovremo usare per ogni squadra due spogliatoi che dovranno essere sanificati dopo il loro utilizzo. ma per quanto riguarda la partita? Che fare?"

Ci sono alcune regioni che hanno gà permesso l'allenamento degli sport di gruppo...

"Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio, se non sbaglio. Questo mi fa ben sperare.

Ma parliamoci chiaro. E' vero che la salute viene prima di tutto. Ed è pur vero che fra due mesi, presumibilmente, il Covid-19 sarà ancora in giro. Dovremo cioè essere noi a cambiare il nostro stile di vita e a convivere con la malattia, tenendo conto che poi, nel frattempo, la medicina e i medici conoscono sempre di più il virus e lo combattono sempre più efficacemente.

Vorrei dal Governo delle regole da seguire e la riapertura dello sport. Non si può chiudere tutto per così tanto tempo!"

L'Italia ha delle zone con una bassa circolazione del virus. Forse potrebbero ripartire prima...

"E' vero. Nel sud, per fortuna, non c'è stata la stessa emergenza avuta nel nord, probabilmente per l'aria meno inquinata, e qualcuno dice, anche per condizioni climatiche più favorevoli. Fatto sta che anche noi che siamo in Veneto vogliamo ricominciare.

Se devo dire la verità, io sono sinceramente preoccupato per tante società che 'salteranno'. Qualcuno parla addirittura del 30%. Sarebbe una cosa gravissima. Speriamo proprio che non sia così."

In una situazione come questa, una società solida e con 'le spalle larghe' come il Montecchio cosa potrebbe fare per aiutare chi è in difficoltà?

"Io da DS sono in contatto con tantissime società, dalla terza categoria alla serie D ed oltre. I rapporti sono sempre nell'ottica del rispetto e della sana collaborazione.

Per cui se ci sono dei modi per aiutare altre società collaborando assieme noi siamo sempre disponibili.

Per quanto riguarda il rapporto con le altre società castellane, devo dire che è ottimo ed è migliorato negli ultimi anni. Sono tutte società che, penso, non avranno grosse difficoltà, perché da sempre sono bravissime a utilizzare quello che hanno, a fare, cioè di necessità virtù.

Per quanto riguarda il Montecchio il Presidente Aleardi è sempre stato molto oculato.

Ha delle aziende di successo e negli anni le ha sempre più capitalizzate reinvestendo gli utili. E sente la responsabilità nei confronti di chi ci lavora. Sa qual è il valore dei soldi.

In un momento che vedrà gli sponsor spendere sicuramente meno il Montecchio parte avvantaggiato, rispetto ad altre società, perché è gia abituato a spendere il giusto. Infatti, pur avendo disponibilità economiche notevoli, non ha mai voluto 'strafare'.

Guardando dal mio punto di vista, penso: è una società sana, solida, ambiziosa. Mi chiedono di valorizzare i giovani, far giocare un bel calcio, vincere il campionato e spendere poco. E' una bellissima sfida, eccezionalmente stimolante!

Ci sono invece altre importanti società calcistiche che spendono tantissimo, forse troppo. Se io fossi il loro DS non sarei così stimolato. Non mi piacerebbe 'vincere facile'."

Quando si ricomincerà, la squadra sarà riconfermata in toto?

"Dipende dalla serie in cui giocheremo. Se saremo ancora in Eccellenza, ci saranno pochi ritocchj, se saremo in serie D, ci rafforzeremo. E, nel caso, sappiamo già cosa fare. Credo e spero nella promozione perché la società e, per primo Patron Romano, se la meriterebbe davvero."

IVAN CHIARI: CI SONO ANCORA TANTE INCOGNITE

Ivan Chiari

S.S. **Presidente, nell'Alte Calcio ci sono delle importanti novità...**

"E' vero -ammette Ivan Chiari- in questa fase in cui tutto lo sport è fermo noi abbiamo preso delle decisioni per il prossimo campionato. Per prima cosa abbiamo riconfermato l'allenatore, che anche per la prossima stagione sarà Ciro Vicari.

Poi, la vera novità: Cristian Jeraci, il nostro attuale capitano, sarà il nuovo Direttore sportivo. La scorsa stagione avevo assunto momentaneamente io l'incarico per necessità e adesso lo cedo volentieri a lui. Non so se continuerà anche a correre dietro una palla. Gli dispiacerebbe chiudere la carriera con in campionato interrotto in questo modo. Probabilmente sta pensando di fare ancora un anno anche da giocatore. Io, a malincuore, glielo sconsiglio. Fare il DS è un lavoro che porta via molto tempo, e credo che mal si concili con il campo, ma vedrà lui cosa fare. Cristian è un ragazzo intelligente, che conosce bene l'ambiente e si fa ben volere. Ha molta grinta e il giusto modo di proporsi. Una scelta, che ritengo, la migliore possibile.

Lui non è cresciuto nelle Alte, ma è da sette anni da noi, è il nostro capitano ed abita alle Alte. Non di nascita ma di adozione è proprio giallorosso..."

Certo che non si può dire che Cristian abbia scelto una stagione facile per iniziare a fare il DS...

"Difficile capire come giostrarsi in una situazione del genere. Forse si tornerà allo spirito di una volta, quando noi eravamo bambini e a giocare nella squadra del quartiere c'erano quelli che abitavano nel quartiere. Oggi si direbbe a Km zero."

Il campionato è stato fermato, cosa succederà?

"Beh, credo proprio che per noi dilettanti il campionato sia finito. Resta da stabilire se ci saranno promozioni ed eventuali retrocessioni o il nulla di fatto. Spero che si possa ripartire ad agosto. Tutto dipende dai protocolli che bisognerà seguire. E anche quali saranno le responsabilità a carico delle società.

Probabilmente noi dovremo cautelarci in qualche modo, magari facendo delle assicurazioni. Inoltre c'è la preoccupazione di non ammalarsi e contagiare gli altri.

La cosa più importante è il lato-salute, ovviamente. Ma per quanto riguarda il lato-sportivo, cosa succederebbe se uno o più giocatori si dovessero ammalare?

Verrebbe posta la squadra in quarantena? Potrebbe recuperare le partite perse o le perderebbe a tavolino? Sarebbe estromessa dal campionato? Sono tutte domande che, da presidente, mi pongo. Per ora non ci sono risposte. Spero, a breve, che ci siano date delle risposte. Univoche."

Importante la riconferma del tecnico...

"Abbiamo avuto poco tempo per conoscerci bene, visto che è entrato 'in corsa' come si suol dire, ma mi ha dato subito un'ottima impressione. E' un tecnico molto apprezzato, è uno che 'vive di calcio', conosce molto bene i giocatori, sa come parlare allo spogliatoio, ha la grinta giusta, e poi quando sposa una causa ci mette anima e corpo. Lui è come fosse delle Alte da sempre. Si è proprio calato nella parte ed è assolutamente coinvolto nel progetto per la prossima stagione."

Arriviamo alle note dolenti. Come e quando sarà la ripresa?

"Per il quando non si sa. Si spera a breve... Per il come ci sono ancora meno certezze. Il calcio è uno sport di contatto, per cui la distanza interpersonale non si può applicare. Se poi, per ipotesi, si dovessero cambiare alcune regole tanto da snaturare lo spirito del gioco, tanto vale non giocare..."

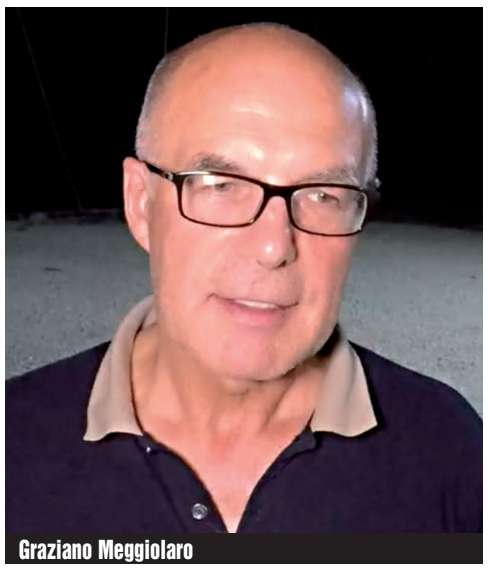
Purtroppo le regole di distanziamento sociale ha fatto 'saltare' tanti eventi previsti da qua a luglio...

"Effettivamente, per noi è un vero disastro. A livello sportivo avevamo in ballo il Torneo Young - Giornale di Vicenza e il Torneo dei Donatori di sangue Cav. Pietro Trevisan.

Poi ci sarebbe stata la consueta Festa dello Sport che coinvolge ogni anno centinaia di persone amanti del calcio, del ballo e della musica, importante anche dal punto di vista economico. Al suo interno si sarebbe dovuto giocare il Torneo dei Quartieri, che è ormai diventata una consuetudine estiva e anche un torneo di Calcio Inclusivo per il quale avevamo già interpellato per tempo alcune realtà.

Penso poi ai Centri estivi per bambine e bambini, che al momento sono molto 'in forse'. Se si potranno fare, abbiamo già dato al Sindaco la nostra disponibilità. Bisognerà vedere i protocolli da rispettare."

GRAZIANO MEGGIOLARO: VEDO DIFFICILE RIPARTIRE A BREVE


Graziano Meggiolaro

S.S. "Difficile che si possa riprendere -afferma il Presidente del San Vitale '95 Graziano Meggiolaro-. Per me il campionato è finito, anche se non c'è l'ufficialità. Le condizioni prescritte per la ripresa degli allenamenti per i professionisti della serie A sono impossibili da seguire nel mondo dei dilettanti."

Quale sarebbe la giusta conclusione del campionato? Procedere solo alle promozioni senza retrocessioni, 'congelare' tutto decretando il nulla di fatto come se la stagione non fosse mai stata giocata o qualche altra formula?

"Bella domanda! A mio parere, anche per dare un certo equilibrio, una certa uniformità, per valutare la classifica bisognerebbe tenere presente solo il girone d'andata. In questo modo tutte le squadre hanno incontrate tutte le altre senza lo spezzone del ritorno in cui le squadre potrebbero essere state favorite o sfavorite nell'incontrare solo una parte delle altre concorrenti. Mi sembrerebbe giusto, poi, premiare le prime."

E per le retrocessioni?

"Sono parte in causa per cui non mi voglio esprimere sull'argomento..."

Come cambierà il calcio? Sicuramente ci saranno problemi con gli sponsor e bisognerà seguire certe direttive con ulteriori costi...

"Più che il tipo di società (piccola o grande), la differenza la fa l'ambizione di chi guida la società. Se in questo momento contingente non hai più le risorse per disputare la categoria dell'ultima stagione, iscriviti in quella più consona al budget a disposizione... Invece ci sono parecchie società con presidenti e direttivi dove l'ambizione la fa da padrona. Risultato? Se non si può fare un campionato ambizioso e di valore si preferisce chiudere tutto. E questa è... storia. Negli scorsi anni, senza voler fare nomi, ci sono purtroppo stati vari esempi di questo tipo.

Il prossimo futuro, per quelli che non hanno cospicue risorse a disposizione, sarà quello di disputare campionati 'al risparmio' privilegiando i calciatori dei propri vivai.

Il problema del reperimento delle risorse degli sponsor è, ovviamente, cruciale.

In questi giorni è stata aperta la 'fase 2'. Ma la riapertura delle aziende (ancora non tutte) non significa ripresa economica. Per ritornare al pre-Coronavirus occorrerà molto tempo."

Dopo la quarantena che, sicuramente, ha cambiato la vita di noi Italiani, è possibile pensare, e forse ingenuamente sperare, al ritorno di un calcio di altri tempi più spensierato in cui prevale la voglia e la gioia di giocare, piuttosto che lo stress del dover vincere?

"Lo spirito che guida l'idea del giocare a calcio per puro divertimento, come facciamo noi da sempre, non si inventa dall'oggi al domani. bisogna davvero crederci!"

Quando si ricomincerà?

"Ho qualche perplessità che si potrà iniziare a settembre od ottobre. E questo è un eufemismo. Faccio un piccolo esempio pratico. Noi abbiamo due spogliatoi per le squadre che sono minuscoli e dove ci stanno normalmente 20 persone. Come riuscire a soddisfare l'esigenza del distanziamento? Non è possibile...

E poi, la pregiudiziale maggiore sta nelle dinamiche del gioco del calcio. Il nostro è uno sport di contatto continuo. Altro esempio paradossale. Nei calci di punizione fai la barriera con giocatori distanziati l'uno dall'altro di un metro? Credo che solo se ci sarà un sostanziale miglioramento dell'epidemia e se ci saranno degli strumenti validi per combattere il covid-19 (medicine o vaccino) si potrà tornare a giocare a calcio in tutta sicurezza come prima della pandemia."

Cosa terresti di una stagiona così disastrosa?

"Lo spirito dei miei ragazzi della Prima squadra che, nonostante la situazione di classifica, davvero precaria, non hanno mai 'mollato' e sono sempre stati 'positivi'. E per questo sono davvero orgoglioso di loro."

I DUE CAPITANI DEL CALCIO MONTECCHIO

Mattia Vanzo

MATTIA VANZO

Mattia, come stai vivendo questo momento?

"Come tutti, penso. E' una situazione realmente strana, fuori dal mondo. Se poi andiamo nell'ambito sportivo, per me che gioco a calcio da tanti anni finire il campionato a febbraio-marzo scombussola davvero."

Non è ancora stato deciso nulla...

"Per le voci che girano mi sembra difficile che a livello dilettantistico si possa ricominciare. Anzi credo proprio che sia impossibile."

I tuoi compagni li senti?

"Li sento settimanalmente. All'inizio del lockdown anche per gli allenamenti che facevamo a casa. Adesso per amicizia. Nel Montecchio siamo molto uniti e negli anni ho trovato degli amici veri..."

Cosa ti manca del calcio?

"Mi manca davvero tanto la quotidianità, il gruppo, il lavoro che si è abituati a fare con la squadra.

Soprattutto dispiace di non giocare perché eravamo arrivati ad un punto della stagione e della classifica in cui ci giocavamo la vittoria del campionato. Sapevamo che non sarebbe stato facile ma eravamo positivamente convinti di potercela fare. Questo è il nostro grande rammarico. Sarebbe stato diverso se avessimo già 'perso il treno' per la promozione."

In effetti, nell'ambiente, tutti, giocatori, tecnici, dirigenti e tifosi avevano una 'buona' sensazione...

"Si, è vero. La squadra, a parte qualche normale battuta d'arresto, aveva cominciato a macinare gioco e punti, e il trend era sicuramente molto positivo. Eravamo, noi giocatori, convinti che avremmo corso fino all'ultimo per la vittoria finale... Purtroppo non lo sapremo mai."

Dicevi prima che 've la siete messa via'...

"Si. Adesso sarà possibile fare degli allenamenti singoli all'aperto, un po' come in estate. Ma giocare una partita è una cosa diversa. E' ovvio che tutti noi spereremmo in un miracolo, ma da quello che leggo mi sembra molto complicato. Penso innanzi tutto che sia difficile monitorare tutti i giocatori, non siamo mica una squadra di serie A."

A proposito, pensi che la massima serie ricomincerà portando a termine il campionato?

"In Francia e Olanda l'hanno chiuso. Germania, Inghilterra e Spagna sembra che ricomincino, ma anche lì non c'è nessuna certezza. Il mondo del calcio è la terza azienda in Italia, e la serie A coinvolge tantissimi interessi. Alla fine credo che la faranno ripartire."

Tornando al Montecchio, pensi che possa essere ripescato?

"Una settimana leggi che potrebbero essere promosse le prime ed eventualmente passare anche le seconde, quella dopo che i campionati saranno chiusi senza promozioni e retrocessioni. Un'altalena di emozioni e di speranze. So solo che se ci fosse l'eventualità dei ripescaggi nessuna società meriterebbe la promozione più del Montecchio per storia e punteggi di quest'anno dalla Prima squadra ai Pulcini, per strutture, per solidità e trasparenza economica. E poi la serie D sta proprio a pennello per il Montecchio, come in passato l'ha dimostrato per tante stagioni."

Cosa ti rimane di questa stagione?

"E' stata un'ottima stagione, anche se un po' particolare. Abbiamo stentato all'inizio, ma poi il nostro coach Matteo Girlanda ha trovato il giusto equilibrio. E all'improvviso c'è stata come un'esplosione!

Abbiamo fatto un bel filotto di vittorie e non ci siamo più fermati. Ci ha, anzi, fermato qualcos'altro...

Il merito di tutto questo credo che sia da imputare al coach, a noi tutti in generale che abbiamo preso coscienza delle nostre potenzialità e al decisivo contributo di alcuni ragazzi giovani 'di belle speranze' che hanno prepotentemente fatto vedere di che pasta sono fatti. A unire tutto questo un grande gruppo che anche nei momenti difficili è stato davvero coeso. Quando l'ambiente è sereno e si sta bene, è più facile che arrivino i risultati."

Matteo, tu hai 33 anni, incomincia a pesare l'età?

"No mi sento ancora fisicamente molto bene e amo giocare a calcio. Quanto vedrò di non essere più all'altezza o che la fatica e gli allenamenti incominciano a pesare mi fermerò. Ma penso di 'durare' almeno per altri 2-3 anni."

Cosa vuoi dire ai tifosi?

"Devono essere fiduciosi. Il Montecchio, dovunque sarà nella prossima stagione, darà sempre il massimo. Se ancora in Eccellenza per arrivare alla promozione. Se in serie D per giocarsela con tutte le altre squadre senza pensare solo a salvarsi. In qualsiasi categoria farà sicuramente la sua bella figura.

Spero, ovviamente, che la prossima stagione, quando si ricomincerà a giocare, il Montecchio sarà in serie D. Sarebbe il giusto premio al primo nostro tifoso, Romano Aleardi. Un Presidente che merita questo e altro."

Matteo Casarotto

MATTEO CASAROTTO

Matteo, questo momento come lo stai vivendo?

"Al momento sono a casa. Ricomincerò a lavorare fra una settimana circa. Nel frattempo faccio come tutti gli Italiani che rispettano la quarantena. Per un giovane come me abituato ad andare spesso fuori è stato difficile all'inizio non uscire, ma la cosa giusta era rimanere confinati in casa, per me e per gli altri. E così ho fatto."

Senti spesso i tuoi compagni?

"Certamente. Anche come capitano, assieme a Mattia Vanzo, faccio da collegamento con l'allenatore, il preparatore atletico e i miei compagni. Stanno tutti bene e, di questi tempi, è ancor più una bella notizia."

Continuate ad allenarvi?

"Si, fino al 3 maggio abbiamo fatto degli esercizi al chiuso circa un'ora al giorno. Adesso potremo fare anche allenamenti singoli all'aperto. Certo che all'inizio del lockdown eravamo tutti più motivati. Ora abbiamo preso però coscienza, in cuor nostro, che il campionato è finito. Ma continuiamo a tenerci in forma per il futuro, e anche per sfogarci un po'."

Cosa ti manca di più del calcio?

"In primis il rapporto che ho con i miei compagni. Poi la partita. Ho nostalgia dell'ansia che mi prende prima della gara e dell'adrenalina in corpo durante la partita. Mi manca tantissimo correre dietro una palla per novanta minuti e oltre..."

Secondo te la serie A porterà a termine il campionato?

"Riusciranno a finirlo perché ci sono troppi interessi in gioco. Spero solo che se ricominceranno lo facciano con la massima sicurezza e che non ci siano 'inciampi' di nessun tipo."

E per il mondo dei dilettanti, cosa potrà succedere?

"Spero che premino le prime in classifica, ma anche chi è arrivato subito dietro. Se ci saranno dei ripescaggi il Montecchio merita per la sua storia e per i risultati di quest'anno in tutte le categorie di essere promosso. Penso anche ai tifosi che si sono persi le ultime otto gare di campionato e che ci hanno sostenuto sempre, in casa e in trasferta. Un peccato non poter finire un campionato che volevamo concludere col botto!"

Di questo campionato cosa ti rimane?

"L'amarezza, appunto, di non averlo portato a termine. Eravamo a soli 4 punti dalla vetta e ci sentivamo molto forti. Un vero peccato."

Un pensiero a Patron Aleardi...

"Il Presidente Romano è una potenza. Lo ringrazio tantissimo a livello personale perché sono anni che sto nel Montecchio e so la passione che mette in tutto quello che fa. Ha fatto tantissimo per il Montecchio e spero che continuerà a farlo."

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL COMITATO REGIONALE VENETO

Sabato 25 aprile u.s., si è svolto in video conferenza il Consiglio Direttivo del Comitato Regionale Veneto alla presenza di tutti i Consiglieri, del Vice Presidente di Area e del Coordinatore regionale del SGS (N.d.R. Servizio Giovanile e Scolastico). Presente anche il segretario regionale per la verbalizzazione.

Si è trattato di un confronto utile per illustrare in modo completo gli esiti dell'incontro di Area Nord (vedi comunicazione già inviata alle società) e per monitorare e analizzare in dettaglio e in prospettiva la situazione in tutto il territorio.

Dopo la relazione del Presidente del CRV (N.d.R. Comitato Regionale Veneto) si è aperto un ampio dibattito che ha visto la partecipazione ed il contributo di tutti i presenti che si sono manifestati unanimemente contrari ad una ipotetica ripresa dell'attività. E tutti, indistintamente, hanno ribadito che questa è la volontà espressa dalla quasi totalità delle società. Società che vogliono continuare ad avere fiducia nelle istituzioni che le rappresentano e non considerarle come controparte antagonista.

E questo perché quello che stiamo e stanno vivendo è di enorme gravità e chi dice che nulla sarà più come prima ci trova perfettamente d'accordo. Anzi, questa considerazione dovrebbe essere un punto di partenza per ipotizzare il prossimo futuro. Definire quindi aprioristicamente le regole di convivenza con il virus diventa un appuntamento improrogabile e fondamentale.

Infatti, il problema non è solo sanitario. Ma serve pensare alla responsabilità. Di chi sarà? Bisogna riflettere sullo stato d'animo di dirigenti e atleti. Sulla loro voglia o meno di tornare ad allenarsi. Sulla istituzione di protocolli sanitari che se sono indispensabili per la Serie A dovranno, gioco forza, esserlo anche per i dilettanti. Ma chi sarà in grado di sopportarne i costi?

Sulla sanificazione completa di tutti gli impianti. Ad opera di chi? Sono troppe le emergenze ed il Consiglio Direttivo si chiede come mai questo non sia stato ancora valutato e recepito. Le società sono assolutamente legittimate a non attendere oltre. Devono sapere, conoscere per programmare e pianificare in modo adeguato la prossima stagione sportiva.

Alla scadenza dell'ultimo DPCM ci sarà un Consiglio Federale. E' una scadenza importante che dovrà fornire risposte definitive in modo di poter valutare, in caso di plausibile sospensione, come formare le graduatorie in considerazione anche dello svolgimento di 2/3 dell'attività.

Il C.D., inoltre, si è impegnato per studiare sin da subito la possibilità, tramite un massiccio contenimento dei costi, di recuperare più risorse possibili da destinare alle società. Questo anche, e soprattutto, attraverso una rivisitazione dell'organizzazione regionale e periferica con particolare attenzione alla gestione dei collaboratori.

Ha inoltre deliberato di interfacciarsi a breve con le Società tramite una piattaforma adeguata secondo le modalità che i nostri esperti stanno individuando.

Il C.D. si è concluso osservando che i tesserati LND rappresentano il 98% del totale, ritenendo quindi doverosa una pronta risposta a questa immensa platea che copre capillarmente tutto il territorio nazionale.

Nel rispetto della situazione sanitaria vigente. Nel rispetto di quanti non ci sono più. Nel rispetto di chi vuole tornare a giocare senza preoccupazioni e con uno spirito libero, senza paure e con la voglia di divertirsi, per diletto appunto.

Il Consiglio Direttivo del Comitato Regionale Veneto FIGC/LND

BASKET PROMOZIONE FEMMINILE. MONTECCHIO MAGGIORE: AVANTI CON LE RAGAZZE "A KM ZERO"!

Lino Vandin

Massimo Bernardini durante un time-out

Si nota un rifiorire di orti, persino sui balconi, per far crescere il prezzemolo o l'insalatina a chilometro zero. Con tanta gente a casa, si reagisce così ad un Coronavirus che ha messo in crisi molte attività.

Dal mondo sportivo è ovvio non aspettarsi grandi aiuti da sponsor, che stanno lottando per la sopravvivenza della propria azienda.

Molti club seguiranno quindi la strada, già da tempo scelta dal Basket Montecchio, di non rischiare con ingaggi costosi di affermate giocatrici, ma di guardarsi attorno per trovare e far crescere quei talenti sportivi, che possano sostituire giocatrici avviate verso l'abbandono,

LA VERA MINIERA. La speranza del Montecchio sta soprattutto nei vivai delle società del comprensorio, che collaborano per offrire alle piccole che si avvicinano al basket il sogno di diventare una brava giocatrice, magari una campionessa come Jasmine Keys.

"Attualmente – conferma il presidente del Montecchio, Antonino Cangialosi – teniamo stretti rapporti con Altavilla, Brendola e Sovizzo, ma speriamo nell'arrivo di ragazze anche dalle vallate, nonostante siano penalizzanti le distanze per le famiglie: con il tunnel, Valdagno è più vicino a Schio."

IL LABORATORIO. È la seconda squadra della Società che, a seconda dell'anno, affronta il campionato Under 18 o quello di Promozione. Suo obiettivo è far giocare insieme le giovani, portandole a quel salto di qualità tecnica che dia loro il coraggio di entrare e misurarsi nella squadra maggiore. Da evitare assolutamente il pericolo, come ricorda il tecnico Andrea Callegaro, che si formino due entità (seconda e prima squadra) fra loro competitive, estirpando ogni rifiorire di rivalità. Essendo impossibile seguire sempre entrambi i campionati, Callegaro in avvio dell'ultima stagione ha assegnato a Massimo Bernardini la responsabilità della squadra di Promozione. Una scelta felice sia per il decennale affiatamento fra i due tecnici, sia per la bravura di Max nella comunicazione. Qualità questa necessaria per far crescere in armonia ragazze di provenienza e scuole diverse.

"In questo suo importante lavoro – osserva Callegaro – Bernardini ha avuto una valida spalla, sia in campo che nello spogliatoio, in Bolcato. Oltre che grande esperienza tecnica, Chiara ha il carattere perfetto per motivare le giovani."

Ecco spiegata quindi la presenza di questa giocatrice trentenne fra tante diciannovenni.

IL CAMPIONATO. Partita con l'obiettivo dei play-off, la squadra di Bernardini ha perso subito Greta Scalzolaro ed Elena Fatigato per infortunio. Per Greta era stato un graditissimo ritorno, mentre di Elena si volevano conoscere le qualità dopo le prime esperienze a Schio e con le Lupe di San Martino. Ciononostante, la squadra di Bernardini si trovava in testa alla classifica il 15 dicembre, dopo aver espugnato (60-67) il campo di Merano.

La crisi a Gennaio provocata, come per la squadra di B, dal peggioramento delle condizioni di salute e da altre cause, ha provocato tre sconfitte. La riscossa (33-46) è arrivata il 5 Febbraio a S. Bonifacio con Vittoria Maculan lanciata a 27 punti da una Lesca in gran giornata. Decisivo per i play-off diventava il mach successivo a Vicenza e il Montecchio ha sfornato la migliore partita ottenendo i supplementari con 1/2 dalla lunetta di Gharbi.

A quel punto, però, è mancata la benzina perché si era scesi in campo senza Perla Case e senza le due marcatrici più forti: per l'influenza, Vittoria Maculan che ha chiuso il campionato con una media di 20,2 punti a partita. Infortunata invece Chiara Tonin (media 15,8). Insieme con Giulia Lesca e Alessia Balbo (la capitana rientrava dopo un anno in Irlanda), queste due giocatrici si alleneranno con la Prima squadra anche l'anno prossimo, sempre che qualcuna non scelga corsi universitari lontani. E allora, potrà esserci spazio nella panchina di serie B per chi riesce a superare la comprensibile soggezione e sopportare ritmi più alti di allenamento.

ORGANICO SQUADRA PROMOZIONE: Greta Calzolaro (ala), Elena Fadigato (guardia), Chiara Tonin (ala-centro), Perla Case (ala-centro), Vittoria Maculan (ala-centro), Alessia Aurora Balbo (Cap. play), Anna Lievore (ala), Angela Maculan (ala), Francesca Balbo (guardia), Chafia Gharby (guardia), Giulia Lesca (play), Martina Chiementin (ala), Chiara Bolcato (ala-centro).

STAFF TECNICO: Massimo Bernardini (coach), Andrea Callegaro (vice), Valentina Casolin (prep. atletica). Stefano Maculan e Paolo Tonin (dirigenti accompagnatori).

In piedi da sinistra, Massimo Bernardini, Vittoria Maculan, Francesca Balbo, Chiara Bolcato, Chiara Tonin, Perla Case, Angela Maculan, Andrea Callegaro. In prima fila, Anna Lievore, Martina Chiementin, Alessia Aurora Balbo, Greta Scalzolaro, Chafia Gharbi.

CORONAVIRUS: LO SPORT PIU' PERICOLOSO? IL VOLLEY...

Dati sorprendenti nello studio del Politecnico di To rino sulla pericolosità di contagio delle 387 discipline sportive sotto l'egida del CONI e del CIP.

SPORT	IMPIANTO SPORTIVO	CAMPO DI ALLENAMENTO	GARA (SOLO CAMPO)	GARA (CAMPO E PUBBLICO)	MEDIA
PALLAVOLO	2,9	3,0	3,25	3,25	3,1
RUGBY	2,6	2,85	2,6	2,7	2,7
BASKET	2,1	2,1	2,25	2,25	2,2
JUDO	1,7	2,0	2,3	1,3	1,8
BOXE	13	1,2	2,0	2,0	1,6
CICLISMO (STRADA)	-	0,6	2,25	-	1,4
CALCIO	1,4	1,25	1,25	1,25	1,3
CANOTAGGIO	1,1	1,25	1,25	-	1,2
NUOTO	1,0	0,85	1,5	1,4	1,2
SCHERMA	1,25	1,1	1,4	1,0	1,2
ATLETICA (STRADA)	-	0,5	2,25	1,0	0,9
GOLF	0,5	0,5	0,6	1,1	0,7
SCI ALPINO	0,5	0,4	0,6	0,6	0,5
GINNASTICA ARTISTICA	0	0	0,25	0	0,1
TENNIS (SINGOLO)	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1

LEGENDA Media dei valori dati dalle Federazioni ai fattori di rischio legati al distanziamento

Ancora nel caos il mondo dello sport italiano che aspetta fremente il da farsi. Ad accrescere la confusione uno studio del Politecnico di Torino dal titolo "Sport in Sicurezza" commissionato dal Coni e dal Cip (il Comitato Paralimpico Italiano) che in 404 pagina analizza 387 discipline sportive "fornendo indicazioni e azioni di mitigazione che possano accompagnare la ripresa agonistica dopo il lockdown".

Lo studio è stato consegnato al Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. Il documento ha lo scopo di fornire indicazioni e azioni di mitigazione che possano accompagnare la ripresa a seguito del lockdown, analogo a quanto l'Inail ha realizzato per la commissione Colao elencando i rischi delle attività economiche (Ateco).

Ne è uscita una classifica di pericolosità davvero surreale. Lo sport più pericoloso, dal punto di vista della contagiosità del virus, è risultato il... volley. Incredibile ma vero. Vengono all'occhio altre sorprese clamorose. Il calcio ha una pericolosità piuttosto bassa e risulta più sicuro di sport come la scherma, il curling e... gli scacchi.

Insomma il calcio risulterebbe uno degli sport meno pericolosi in assoluto. Chi l'avrebbe mai detto...

COM'E' STATO REDATTO LO STUDIO

Nella fase iniziale Coni e Cip hanno chiesto a tutte le federazioni di procedere con un «self assessment» (ovvero un'autovalutazione) indicando per ogni singola voce, il relativo fattore di rischio dove 0=inesistente; 1=scarso; 2=medio; 3=alto; 4=elevato. L'indice di rischio prevede 4 diversi aspetti: i luoghi di allenamento, gli impianti sportivi, la singola gara e l'incidenza del pubblico.

SPORT DI SQUADRA

Tutti gli sport di squadra hanno una classe di rischio da 2 a 4, medio-alta quindi. Nel calcio e nella pallavolo, per esempio, il fattore di rischio sale a 3 per il numero di atleti in azione, per il contatto tra gli stessi atleti e per la vicinanza negli spogliatoi. Nel basket il fattore di rischio sale a 4 in relazione all'ambiente chiuso, per allenamenti e gare. Sempre negli sport di squadra sono da evitare gli allenamenti per provare gli schemi, devono essere sostituiti dall'attività teorica, in caso di partita devono essere effettuati i tamponi 48 ore prima dell'evento, con l'utilizzo di mascherine per chi siede in panchina.

SPORT INDIVIDUALI

Nelle specifiche degli sport individuali il nuoto e l'atletica, intesa come corsa, hanno un fattore di rischio 0 in allenamento che però sale a 3 in caso di gara, a causa del possibile contatto di atleti. Di contro è considerata a rischio elevato (4) la specialità del salto in lungo che prevede balzi nella sabbia: è una superficie non sanificata e disperdibile. Nel tennis sono raccomandati gli occhialini protettivi per evitare il contatto occhi-mani, sia nei match singoli sia nei doppi, insieme all'uso di palline personalizzate. Negli sport di combattimento, dalla boxe al judo, è impossibile rispettare i criteri di sicurezza. Per le discipline che prevedono l'uso di una attrezzatura, dal tiro con l'arco al salto in alto fino alla scherma, è necessario disinfettare ogni singolo strumento prima e dopo l'allenamento. Altra casistica nel canottaggio e nella vela per gli equipaggi multipli, ci deve essere una riduzione del numero degli atleti. Altri sport che hanno un basso rischio di contagio, sempre rispettando il mantenimento delle distanze individuali: il golf, il ciclismo, l'equitazione e la ginnastica artistica (al contrario della ginnastica ritmica che invece presuppone una coreografia di gruppo).

AMBIGUITA' E ORIGINE DEI DATI

La cosa più importante quando si esegue uno studio scientifico è l'origine dei dati: la base su cui si fondano poi le relazioni finali. Se i dati non vengono forniti da una stessa fonte (in questo caso occorreva un ente terzo e non le singole federazioni), si parte già col piede sbagliato. Come commentare ad esempio il fatto che il volley ha un fattore di rischio medio 3.1 e il basket invece 2.2? Sono due sport che si praticano negli stessi spazi, con il secondo che è pure uno sport di contatto! Questo significa che, ovviamente, chi ha compilato i due questionari aveva 'sensibilità' diverse... Se i dati non sono presi nelle stesse condizioni o con gli stessi parametri non valgono nulla. Un'autovalutazione iniziale invalida tutto.

LE INDICAZIONI

Chiamiamole linee guida per atleti, allenatori, staff medici e logistici. Per tutti la necessità del rispetto delle distanze interpersonali è il primo comandamento. Poi ci sono le indicazioni (alcune ovvie) che sono state suggerite per le singole discipline e che vengono invece dallo studio delle dinamiche del gioco. Ad esempio per il tennis si consigliano occhiali di protezione e palline personali (per evitare che l'altro giocatore le usi). Si prescrive pure di evitare la contemporaneità a rete (ed è per questo che nel doppio il fattore di rischio aumenta). Già così si snaturerebbe il gioco.

Allenamenti con gruppi chiusi, tamponi 48 ore prima di ogni gara e obbligo di mascherina e distanziamento sociale in panchina: sono soltanto alcune delle indicazioni per gli sport di squadra.

Un dato su cui pensare: pallavolo, basket e rugby, i tre sport ai vertici di questa classifica di pericolosità, hanno già finito in anticipo i rispettivi campionati.

DECISIONI FINALI

Il Ministero dello Sport valuterà questo studio e lo presenterà al CTS, il Comitato Tecnico Scientifico del Governo.

A Palazzo Chigi spetterà la decisione finale, fornire le autorizzazioni e annunciare quando sarà possibile riaprire gli impianti anche per l'attività di base.

MAX Fitness Center

FITNESS - PISCINA - SQUASH - RIABILITAZIONE - AREA MEDICA

RIABILITAZIONE
FITNESS
PISCINA

Viale Trieste 89 - Montecchio Maggiore (VI)
Tel. 0444/491915 Cell. 333/2859853
www.centromax.it Facebook: MAX s.r.l.

L'INDOLENZIMENTO

Lo staff del MAX

L'indolenzimento o il dolore muscolare del giorno dopo detto anche "DOMS" (Delayed onset muscle soreness) non è nient'altro che un dolore muscolare che si presenta tra le 14 e le 72 ore dopo un'intensa attività muscolare. Questi dolori limitano i movimenti a causa del dolore che provocano e anche per una riduzione dell'escursione articolare.

Questo fenomeno è molto frequente nei soggetti fuori allenamento. La causa del DOMS è comunemente stata attribuita a un deposito di acido lattico nei muscoli, ma questa affermazione non è corretta; l'acido lattico, non può permanere nel circolo sanguigno per più di qualche minuto. È stato invece consolidato che questi dolori sono micro-lacerazioni del tessuto muscolare dovute all'intenso lavoro.

Questi dolori solitamente scompaiono dopo 3/4 giorni dal nostro workout. Con i muscoli indolenziti consiglio sempre il recupero, quindi non allenare mai un gruppo muscolare se fa ancora male. Questo perché proprio in questa fase, detta anche di "SUPERCOMPENSAZIONE", il nostro muscolo (e non solo), migliora le proprie caratteristiche in funzione dell'allenamento eseguito. Cosa fare allora per questi dolori? APPREZZATELI E RISPETTATE IL RECUPERO DEI MUSCOLI, VUOL DIRE CHE AVETE ESEGUITO UN BUON WORKOUT!!!

Seguici su Facebook **www.facebook.com/centromax.it/** e Instagram **www.instagram.com/max_fitness_center/**

UNIONE VOLLEY MONTECCHIO: BELTRAMI LASCIA E ARRIVA SIMONE

Dopo due stagioni importanti per il Montecchio, cambio di allenatore. Alessio Simone sarà anche Direttore tecnico del settore giovanile.

IL COMUNICATO STAMPA

Montecchio Maggiore, 26 aprile 2020
In un periodo in cui si vive in una realtà sospesa, esistono persone e cose che non si fermano e guardano al futuro con tenacia e ottimismo.
Tra queste Unione Volley Montecchio Maggiore che muove i suoi primi passi pensando alla nuova stagione sportiva consci dell'emergenza in corso e delle innumerevoli difficoltà organizzative e di budget che si dovranno affrontare nel prossimo campionato.
Le novità partono dall'alto con la partenza di coach Beltrami dopo due anni di felice collaborazione in cui il mister ha contribuito a portare avanti il progetto societario, lavorando con giovani atlete e portandole a crescere singolarmente e come squadra. Proprio per questo la società appoggia la decisione del tecnico di intraprendere un nuovo cammino con i migliori auguri per il suo futuro sportivo.
A ricoprire il ruolo di Primo Allenatore e di Direttore Tecnico del Settore Giovanile arriva un professionista con importanti traguardi raggiunti alle spalle e che vanta un ottimo palmarès e grande esperienza: Alessio Simone.
Bolognese, classe 1976, è stato per tre stagioni secondo allenatore di Daniele Santarelli, all'Imoco Volley Conegliano, con cui ha vinto due scudetti nel 2018 e nel 2019 e nel 2020 la Coppa Italia e il Mondiale per Club. In precedenza ha allenato da capo allenatore la Volley Pool Piave San Donà (B1), la Beng Rovigo (A2), la Volley 2002 Bologna Forlì (A1), l'Idea Volley Bologna (A2), il Poggi San Lazzaro (maschile) in B2 e B1. Nel 1996 ha conquistato da vice allenatore l'argento ai Mondiali U18 maschili a Varsavia.
La società non può che essere orgogliosa dell'arrivo di un tecnico blasonato e che negli anni di carriera trascorsi ad alto livello ha saputo dimostrare di poter fare bene, anche e soprattutto in ambito giovanile, potendo quindi portare avanti il credo societario di dar spazio e visibilità a giovani atlete piene di talento.
Con grande piacere diamo quindi il benvenuto a Coach Alessio Simone, augurandogli buon lavoro e con la sicurezza di aver compiuto un passo avanti verso nuovi obiettivi e sogni dell'Unione Volley Montecchio Maggiore.

S.S. Al Presidente Carla Burato chiediamo se è stata una sorpresa la richiesta dei coach Alessandro Beltrami di rescindere il contratto...
"Ovviamente si, c'era un contratto per un altro anno. Ha ricevuto però la proposta allettante di fare da secondo di un allenatore importante in A1 e ce ne ha subito parlato. Alla luce di questo, di comune accordo, abbiamo fatto un percorso e supportato la sua scelta. Si è aperta nel contempo una 'finestra' per la scelta del nuovo allenatore e in brevissimo tempo abbiamo risolto la cosa. Ora in panchina ci sarà Alessio Simone, un coach di altissimo livello. Alessandro ha collaborato e continua a farlo con Alessio per il passaggio di consegne. Gli auguriamo di cuore il meglio per la sua carriera. Adesso le ragazze avranno un nuovo allenatore e questo potrebbe essere il motivo di una ulteriore crescita. Inoltre possiamo affermare di aver portato a Montecchio un signor allenatore: lui è sicuramente tra i top a livello mondiale. La persona giusta per continuare a lavorare nel progetto che ci siamo dati come società."

Il nuovo coach Alessio Simone

Il progetto continua con le giovani...
"Certamente. Speriamo di continuare a far giocare ragazze 'di belle speranze', a farle crescere e a portarle a livello di top player."
Un commento sulle dimissioni del Presidente di Lega Mauro Fabris, critico nei confronti della Federazione...
"Ne condividiamo i motivi. La Federazione ha preso delle decisioni, praticamente senza interpellarci. Non è questo il modo di fare, in particolare nelle situazioni di emergenza. Federazione e Lega hanno problemi e necessità diverse. Loro possono avere dei mancati introiti dal parte delle società, questo è vero. Ma sono le società, rappresentate dalla Lega di A,che si rivolgono verso l'esterno e che si devono preoccupare di raccogliere il supporto degli sponsor, che sarà sicuramente inferiore."
Cosa chiedete al Governo?
"Non chiediamo certo soldi a fondo perduto ma delle agevolazioni per favorire il contributo degli sponsor. Speriamo di ritrovarci tutti a settembre..."
Come vede il prossimo futuro?
"Io sono molto preoccupata in termini di risorse finanziarie. Per quel che riguarda l'aspetto sportivo sono molto meno in ansia. E non è superficialità. Quando i contagi in Italia arriveranno a numeri bassissimi (speriamo entro un paio di mesi), sarà più facile ricominciare, prestando tutte le attenzioni del caso e utilizzando per il controllo tamponi e altri test alternativi che danno risposte molto rapide.
A breve ci saranno le elezioni del nuovo Presidente e del Consiglio di Lega. Si riproporrà come Consigliere?
"Vedremo chi sarà il Presidente e il progetto che porterà avanti. Se potrò essere utile non mi tirerò certo indietro..."

E 1 anno fa festeggiavamo tutti

MASCHERINE SCUDERIA PALLADIO - CITTA' DELLA SPERANZA PER LA SOLIDARIETA'

Una parte del ricavato della vendita di queste mascherine coloratissime e riutilizzabili sarà devoluta alla Fondazione

S.S. "In questo momento di lockdown in cui i rally sono fermi -esordisce Mauro Peruzzi- ho pensato di fare qualcosa di buono per il sociale.
Con la mia ditta ho fatto un accordo con la "Città della Speranza" per poter utilizzare il loro marchio stampato su delle mascherine che andremo a vendere. Una parte del ricavato sarà devoluto alla Fondazione. Il primo sponsor che ho trovato per questa iniziativa è stata la Scuderia Palladio. Per cui sono state confezionate mascherine con i marchi Scuderia Palladio - Fondazione Città della Speranza."
Come mai ha pensato alla Città della Speranza?
"Io sono da sempre legato alla Fondazione, fin dalla sua nascita. Ricordo ancora quando io, Stefano Asola e gli altri amici del gruppo Tris Car Club ci siamo dati da fare per togliere tutta l'erba nel sito dove è stata costruita la prima struttura della Città della Speranza a Padova. Era il 1996. Tanta fatica ma quanta soddisfazione! Il nostro gruppo è stato tra i fondatori della Fondazione e Stefano Asola è ancora nel suo Consiglio direttivo."
Le mascherine sono davvero originali...
"Ne abbiamo già fatte anche con i loghi della Scuderia e anche di altri sponsor e sono anche personalizzabili con nuovi loghi."
Cosa differenziano queste mascherine da quelle chirurgiche con un costo massimo calmierato di 50 centesimi?
"Sono tutta un'altra cosa!
Quelle da 50 centesimi dopo un massimo di 4 ore devono essere buttate, non si possono riutilizzare.
Queste non sono usa e getta possono essere lavate, sanificate e riutilizzate. In questo modo facciamo bene anche all'ambiente perché non si buttano via subito. Con gli usa e getta creeremo montagne di rifiuti...
Inoltre sono state sottoposte ad una serie di test che ne certificano la qualità.
Poi sono molto belle e colorate. Abbiamo pensato pure alle bambine e ai bambini confezionando quelle adatte a loro.
In questi giorni stiamo aspettando la certificazione "Dispositivo Medico" per poterle donare a tutto il personale che lavora all'interno dell'ospedale della Città della Speranza. "
Per avere le mascherine "Città della Speranza" prodotte da Saby Sport, commercializzate da Publi.mo e sponsorizzate dalla Scuderia Palladio potete chiamare Stefano Asola (380 7221601) o Icio Sorgato (345 7144722).

Le caratteristiche della mascherina

Mascherina formata da un tessuto a 3 strati.
Grazie ai tessuti a più strati la tecnologia permette di creare una barriera esterna isolante grazie al trattamento WATER -REPELLENT che impedisce ai liquidi di penetrare all'interno della superficie esterna, inoltre la membrana posizionata nel mezzo dei 3 strati funge da barriera sia in entrata per i liquidi e l'aria dell'ambiente esterno, sia in uscita dalla nostra bocca e dal nostro naso. Il tessuto permette una discreta traspirabilità. La mascherina si adatta perfettamente al viso ed è supportata da due elastici di ancoraggio nella nuca. I formati sono due: adulti e bambini. Non è adatta all'uso per i bambini sotto i 3 anni di età.
CARATTERISTICHE TECNICHE
- NORMA ISO 16604: 2004 (penetrazione di virus veicolati dal sangue e da altri fluidi corporei) il tessuto è completamente impermeabile alla penetrazione di virus batteriofago Phi-X174 e quindi al COVID-19
-TEST PERMAEBILITA' DELL'ARIA normativa UNI EN ISO 9237 dimostrato che il passaggio d'aria è uguale a 0 litri/mm/sec
-TEST COLONNA D'ACQUA normativa UNI EN ISO 5122 dimostrano che la colonna d'acqua è uguale o superiore ai 10.000 mm (10mt).
-TEST TRASPIRABILITA' normativa ASTM E 96 BW dimostrano che la traspirabilità raggiunge gli 11.000 gr/mq/24h

Mauro Peruzzi. Sotto Sofia Peruzzi, Federico Bottoni e i suoi nipotini Beatrice ed Edoardo

LA FONDAZIONE "CITTA' DELLA SPERANZA"

E' nata il 16 dicembre 1994 in ricordo di Massimo, un bambino scomparso a causa della leucemia. L'obiettivo primario della Fondazione era raccogliere fondi per costruire un nuovo e moderno reparto di oncoematologia pediatrica, perché quello esistente all'epoca era del tutto insufficiente e inadatto a ospitare in modo dignitoso i bambini ammalati e le loro famiglie. Franco Masello, Virginio Zilio, Carlo Mazzocco e il Prof. Luigi Zanesco, all'epoca Direttore della Clinica di Oncoematologia Pediatrica di Padova, si fecero promotori del progetto e riuscirono a coinvolgere imprese e privati cittadini nella raccolta del capitale necessario a costruire la nuova struttura, che fu inaugurata nel 1996. Il nome "Città della Speranza" si ispira ad una analoga fondazione americana: "City of Hope" della quale si è voluto prendere spunto per le modalità operative. In particolare per quanto concerne trasparenza, gestione del denaro e concretezza. Si è voluto immaginare che anche i bambini ammalati potessero vivere la loro quotidianità in una città felice, in grado di dare speranza al loro futuro. E così fu: il reparto, concepito secondo criteri modernissimi, diede una svolta nella qualità della cura e dell'assistenza ai piccoli pazienti, consentendo anche ai medici e agli operatori di svolgere al meglio il loro compito.
Dopo aver realizzato la Clinica di Oncoematologia pediatrica di Padova, la Fondazione continuò il suo impegno e nel 1998 costruì il nuovo Day Hospital e i Laboratori di Ricerca, nel 2003 il nuovo Pronto Soccorso Pediatrico di Padova.
Nel 2004 venne inaugurato il Day Hospital Pediatrico e nel 2010 il nuovo Pronto Soccorso Pediatrico di Vicenza.
L'8 giugno del 2012 infine viene inaugurata a Padova l'ultima grande opera: l'Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza, che con i suoi 17.500 mq è il più grande centro di ricerca sulle malattie infantili d'Europa.
Oggi la Clinica di Oncoematologia pediatrica è collegata ai più importanti centri italiani e mondiali e, grazie ai finanziamenti erogati dalla Città della Speranza, è Centro di riferimento nazionale per la diagnosi delle leucemie acute e per la caratterizzazione molecolare di linfomi e sarcomi e Centro di coordinamento di protocolli nazionale ed europei di diagnosi e cura di linfomi, sarcomi, tumori cerebrali ed epatici, tumori rari.
Dal 2014 la Clinica è Centro di coordinamento regionale della rete oncologica pediatrica del Veneto.
La Fondazione investe circa 2 milioni l'anno in Ricerca Scientifica e si è dotata di un Comitato Scientifico Internazionale che valuta i progetti da finanziare.
I VALORI DELLA FONDAZIONE
Centralità del bambino: Fondazione Città della Speranza ha come unico scopo quello di garantire il benessere psico-fisico del bambino e dell'adolescente che stanno affrontando la malattia, qualunque essa sia: leucemia, tumore solido, patologia rara.
Eccellenza: Fondazione Città della Speranza ha contribuito ad elevare la qualità dell'assistenza e della ricerca scientifica in ambito pediatrico, dapprima realizzando strutture adeguate alla degenza dei bambini, poi favorendo lo scambio di conoscenze fra scienziati all'interno di un polo dedicato, ma sempre a stretto contatto con il mondo universitario, clinico e con i maggiori centri di ricerca internazionali. Il sostegno della Fondazione ha permesso di introdurre nuovi protocolli di cura adottati in numerosi Paesi.
Volontariato: Fondazione Città della Speranza conta su un numero crescente di donatori (privati e aziende) e su una rete attiva di centinaia di volontari che organizza costantemente iniziative di sensibilizzazione sul territorio e affianca la direzione e la segreteria nell'adempimento delle attività ordinarie. Un impegno straordinario e di squadra, al quale fa eco la cooperazione dei Comuni gemellati e di numerose realtà associative (tra queste: donatori di sangue, alpini, Pro loco).
Trasparenza: Fondazione Città della Speranza fa della trasparenza e della responsabilità le caratteristiche distintive del proprio rapporto con i sostenitori. La destinazione dei fondi raccolti, l'attenzione posta nell'evitare inutili sprechi, i ridotti costi amministrativi, tenacemente perseguiti al fine di favorire in massima parte la ricerca scientifica, sono puntualmente rendicontati nei bilanci pubblicati nel sito.
Attenzione al territorio: Fondazione Città della Speranza mira a porsi come punto di riferimento nazionale per i bambini colpiti da gravi patologie e le loro famiglie. Mira altresì a diffondere la cultura della ricerca scientifica, quale leva per la crescita e lo sviluppo dell'intero Paese e risposta alla forte domanda di salute.
Dal sito cittadellasperanza.org

IL MONDO DEL RALLY POTRA' RIPARTIRE?

"Siamo abbastanza fiduciosi che questo possa accadere a breve -ammette il Presidente della Scuderia Palladio Mauro Peruzzi- ma tutto dipende dalle decisioni del Governo.
Ci sono dei giorni che siamo piuttosto ottimisti, altri invece non vediamo la luce in fondo al tunnel. Questo per il fatto che non ci sono atteggiamenti e comportamenti univoci, non tanto ufficiali, ma ufficiosi e sui social.
Per canto nostro ci stiamo già preparando per la ripartenza."
In che modo, Presidente?
"Sappiamo che almeno all'inizio non potremo proporre i classici rally sul territorio, che mettono a contatto e con poca possibilità di controllo equipaggi e spettatori e che comportano l'utilizzo di una decina di autoambulanze alla volta.
Probabilmente, uso ovviamente il condizionale, si potrebbe iniziare con i Rally Circuit, ovvero le gare all'interno dei circuiti. La nostra federazione ha già individuato i 4-5 che inizialmente si potrebbero utilizzare. E' praticamente già tutto pronto. Basta avere lo Start dal governo.
Speriamo solo che non ci siano problemi per quanto riguarda il distanziamento all'interno dell'abitacolo. Siamo già così bardati con tuta, guanti, sottocasco e casco che manca solo che ci dicano di metterci pure la mascherina..."

scuderia PALLADIO
New Ecology
STAGIONE SPORTIVA 2020
NARDI COMPRESSORI
DIGIMAX
TEK